



SOSTIENICI!

**Il vostro contributo
a sostegno delle nostre
missioni nel mondo.**

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani...
Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

FAI UNA DONAZIONE

Come aiutare la Congregazione e le nostre missioni.

Con l'invio di offerte intestate a:

OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma
• Conto Corrente Postale n° 919019
• Conto Corrente Bancario
INTESA SANPAOLO - Roma 54
IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere.
In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a)

la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...
Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)
BPVIT21675 Intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria 6 - 00183 Roma

DON ORIONE

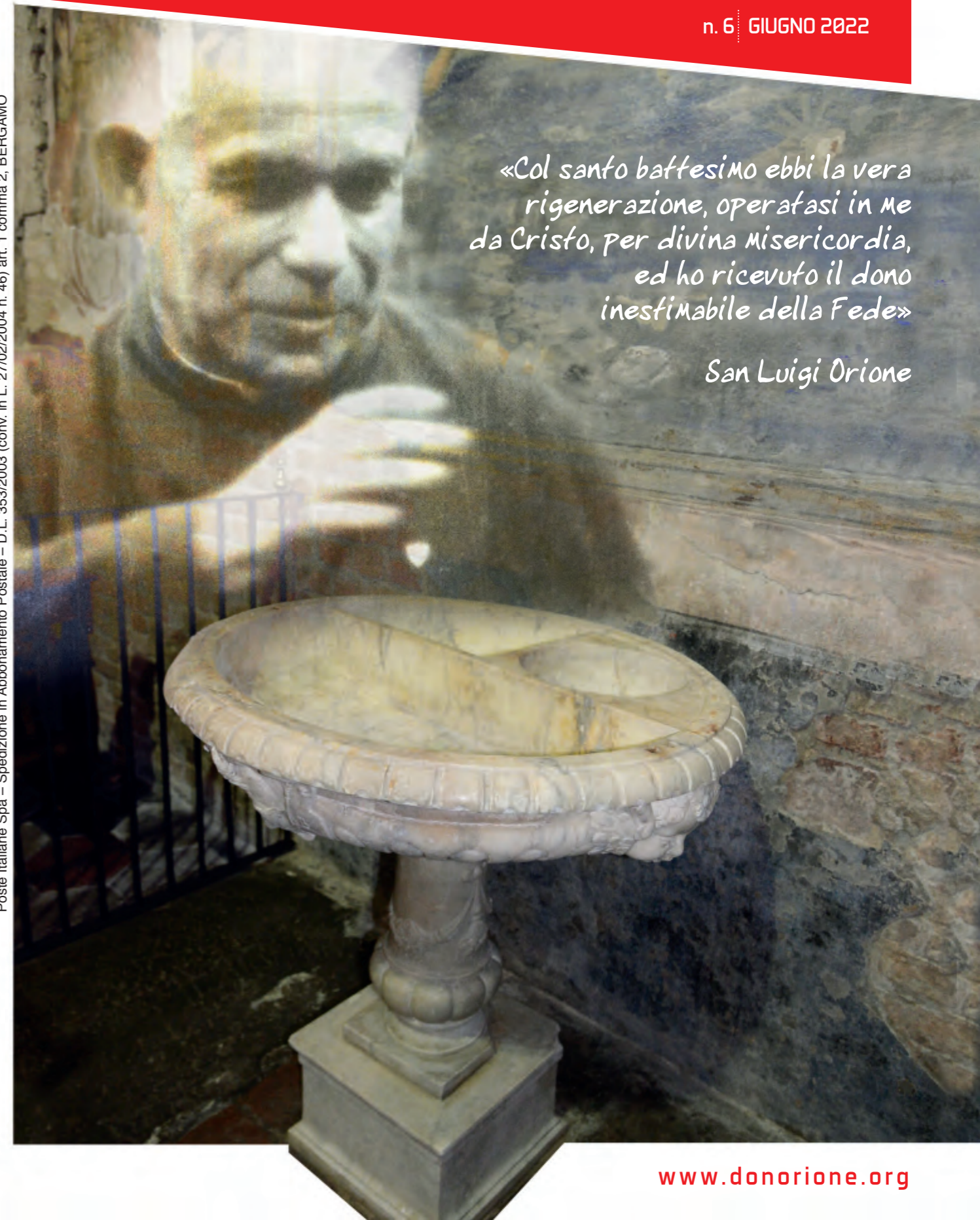
RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 6 GIUGNO 2022

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO

*«Col santo battesimo ebbi la vera
rigenerazione, operatasi in Me
da Cristo, per divina misericordia,
ed ho ricevuto il dono
inestimabile della Fede»*

San Luigi Orione



*Solo la carità
salverà il mondo!*

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti



Direzione e amministrazione
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781
Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a: OPERA DON ORIONE Via Etruria, 6 - 00183 Roma

Direttore responsabile
Flavio Peloso

Redazione
Angela Ciaccari
Gianluca Scarnicci

Segreteria di redazione
Enza Falso

Progetto grafico
Angela Ciaccari

Impianti stampa
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

Fotografie
Archivio Opera Don Orione

Hanno collaborato:
Flavio Peloso
Francesco Mazzitelli
Aurelio Fusi
M. Paola Sozzo - Nino Labate
Matteo Guerrini - Pierangelo Ondei
Associazione "Il Paese di Don Orione"


Spedito nel Giugno 2022



Sommario

In copertina:

Il fonte battesimale della Collegiata S. Maria Assunta di Pontecurone, dove Don Orione fu battezzato 24 giugno 1872.

	EDITORIALE Cristiani fuori dalla piazza?	3
	IL DIRETTORE RISPONDE La Madonna di Monte Berico Profughi dall'Ucraina	5
	IL VOCABOLARIO DI PAPA FRANCESCO Ecumenismo	6
	CRISTIANI OGGI Esistono gli angeli? Come sono e cosa fanno?	8
	CON DON ORIONE OGGI Autentici testimoni	10
	PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ Una grazia e un'opportunità pastorale	12
	VI RACCONTO Ne faremo un generale?	14
	DOSSIER CON DON ORIONE NEL 3° MILLENNIO	15
	A PARER MIO LGBT e dintorni	19
	DAL MONDO ORIONINO 23 giugno 1872: una grazia, non solo una data 90 anni di bene realizzato in semplicità e silenzio	20
	PAGINA MISSIONARIA Una nuova missione in Camerun 60° della parrocchia San Giuseppe ad Anatihazo	22
	IN BREVE Notizie flash dal mondo orionino	27
	"SPLENDERANNO COME STELLE" Il Prof. Domenico Isola	30
	NECROLOGIO Ricordiamoli insieme	31

CRISTIANI FUORI DALLA PIAZZA?

Tra pretese laiciste e religiosità minoritaria, il dono dei cristiani alla società.

Le dottrine ateo-materialistiche e i messianismi umani sono tramontati almeno come movimenti trainanti la società. Il cristianesimo sta purificandosi nella qualità ma le radici cristiane stentano a dare linfa a mentalità e a costumi fortemente secolarizzati. Sta progredendo invece, anche a livello popolare, un nihilismo e un'anemia umana preoccupanti. Ad impressionare è il fatto che la globalizzazione del relativismo si è installata come una vera e propria dittatura che spazza via ogni resistenza di identità che abbia consistenza culturale e sociale, di qualunque tipo essa sia. Anche religiosa.

Il totalitarismo morbido

In un recente documento della Commissione Teologica Internazionale, "La libertà religiosa per il bene di tutti", si parla apertamente di un "totalitarismo morbido" che è giunto a imporre la visione e l'attuazione di democrazia liberale basata sul "modello democratico-liberale dello Stato di diritto e della regia tecno-economica della società civile". Tale tipo di democrazia poggia su una "una ideologia della neutralità che, di fatto, impone l'emarginazione, se non l'esclusione, dell'espressione religiosa dalla sfera pubblica".



Per questo la fede professata e l'appartenenza religiosa vengono presentate come "un ostacolo per l'ammissione alla piena cittadinanza culturale e politica dei singoli. È una forma di totalitarismo morbido, che rende particolarmente vulnerabili alla diffusione del nichilismo etico nella sfera pubblica" (cfr. n. 4-5).

Consapevole di questa situazione, Papa Francesco, nel discorso ai membri del Comitato congiunto del Consiglio delle Conferenze episcopali cattoliche europee (Ccee) e della Conferenza delle Chiese europee (Cec), ha invitato a rispondere insieme "alla sfida posta da legislazioni che, in nome di un principio di tolleranza male interpretato, finiscono con l'impedire ai cittadini di esprimere liberamente e praticare in modo pacifico e legittimo le proprie convinzioni religiose".

"Con Cristo tutto si eleva, tutto si nobilita: famiglia, amore di patria, ingegno, arti, scienze, industrie, progresso organizzazione sociale. Senza Cristo, tutto si abbassa, tutto si offusca, tutto si spezza..."

In ambito ecclesiale si sono rinnovati, in diverse epoche, gli appelli del tipo "cristiani fuori di sacrestia" (Leone XIII) e oggi si parla di "Chiesa in uscita" (Papa Francesco), indicando così la necessità di una religiosità incarnata. In ambito civile-politico, invece, si rinnovano le pretese dei totalitarismi (violenti o morbidi, particolari o globali) che hanno preteso e pretendono che la religione stia "fuori dalla piazza", fuori dalla vita pubblica, in nome di una laicità male intesa come neutralità e di una altrettanto male intesa religiosità vista come fatto privato, puramente emozionale o ideologico.

Cristianesimo è risorsa e non ostacolo

Papa Francesco, il 4 gennaio 2022, ha ricordato che "La libertà religiosa non si limita alla libertà di culto, ovvero al fatto che si possa avere un culto nel giorno prescritto dai propri libri sacri, ma ci fa valorizzare l'altro nella sua differenza e riconoscere in

lui un vero fratello" e, aggiungo, un vero cittadino.

Su questo tema, fece un memorabile e coraggioso discorso Papa Benedetto XVI nella Westminster Hall, l'antica sede parlamento dell'Inghilterra, dove incontrò gli esponenti del governo, le persone della politica e altri esponenti del mondo sociale, accademico, culturale e imprenditoriale britannico. Ne riprendo alcuni passaggi centrali.

"La religione per i legislatori non è un problema da risolvere, ma un fattore che contribuisce in modo vitale al dibattito pubblico nella Nazione", perché essa "custodisce il piano di realtà in cui la convivenza sociale vive e affronta i temi e le contraddizioni che sono propri alla condizione umana (l'amore e la morte, il vero e il giusto, l'incomprensibile e lo sperabile). Infatti senza più alcuna esperienza religiosa, senza cioè alcun «presidio di umanità insostituibile», come farebbe una comunità civile a resistere al nichilismo della morte"?

Senza ragione e religione la democrazia frana

"Se i principi morali che sostengono il processo democratico non si fondano su nient'altro di più solido che sul consenso sociale, allora la fragilità del processo si mostra in tutta la sua evidenza. Qui si trova la reale sfida per la democrazia", ha osservato Benedetto XVI. Quando i valori e le leggi sono fondati solo sulla maggioranza, come oggi avviene in molte nazioni, i valori umani e le leggi civili entrano in una fragilità e decadenza miserevole, la società si disgrega e cade in balia di dittature ideologiche, politiche ed economiche.

Di qui viene l'invito a considerare la religione e chi si appella alla solidità della ragione e della religione come una risorsa di civiltà e non un ostacolo. "C'è chi sostiene che la voce della religione andrebbe messa a tacere, o tutt'al più relegata alla sfera puramente privata. Vi sono alcuni che sostengono che la celebrazione pubblica di festività cristiane, come il Natale, andrebbe scoraggiata o eliminata secondo la discutibile convinzione che essa potrebbe in qualche modo offendere coloro che

appartengono ad altre religioni o a nessuna. Vi sono altri ancora che – paradossalmente con lo scopo di eliminare le discriminazioni – ritengono che i cristiani che hanno responsabilità o attività pubbliche dovrebbero, in determinati casi, agire contro la propria coscienza. Sono i segni della dittatura del relativismo che elimina le identità. "Sono segni preoccupanti dell'incapacità di tenere nel giusto conto non solo i diritti dei credenti alla libertà di coscienza e di religione, ma anche il ruolo legittimo della religione nella sfera pubblica".

Cristiani con autostima

Cari lettori del Don Orione oggi, ho voluto riprendere con voi il discorso sereno e convinto di Papa Francesco e di Benedetto XVI perché è di forte stimolo per tutti noi cristiani sparsi nel mondo, come un pugno di lievito, come un fermento nelle relazioni familiari, lavorative, sociali, economiche, ecclesiali. Dobbiamo avere più autostima per il "tesoro che è in noi". È un "tesoro in vasi di creta", certo, ma prezioso e da donare umilmente e tenacemente nella nostra società affinché non cada nella miseria, ma conservi ragionevolezza e amorevolezza.

"Con Cristo tutto si eleva, tutto si nobilita: famiglia, amore di patria, ingegno, arti, scienze, industrie, progresso organizzazione sociale. Senza Cristo, tutto si abbassa, tutto si offusca, tutto si spezza: il lavoro, la civiltà, la libertà, la grandezza, la gloria del passato, tutto va distrutto, tutto muore!": è Don Orione che scrive questo nel maggio 1917. Fiduciosi sempre, a testa alta e con le maniche rimboccate, incarnati socialmente, siamo figli della Divina Provvidenza: "Allarghiamo il nostro orizzonte, eleviamo il nostro spirito a tutto ciò che è luce, che è vita, che è bello, buono, vero, santo. Rifuglia sul mondo la divina figura di Cristo e torni a risorgere nei cuori" (Don Orione).

Il nostro dono al mondo, alla vita familiare e alla vita civile, è innanzitutto Cristo, il suo Vangelo da noi espresso con la vita (meglio possibile). Tutto ciò che è nel Vangelo è divinamente universale, è semplice nella verità, è alto, umano ed eterno. "Instaurare omnia in Christo"!



LA MADONNA DI MONTE BERICO

Mi ha emozionata venire a sapere che Don Orione era devoto della Madonna di Monte Berico, perché ho ripensato ad importanti momenti della mia vita.

Mio cognato Gino Repetti fu Segretario Generale Reggente del Comune di Vicenza e si era da poco trasferito a Pordenone. Il 17 luglio 1975, ritornò a Vicenza e salì al Santuario che tanto amava chiedendo la protezione della Madonna per la sua nuova missione.

Scendendo in città, si recò a pranzo a casa di amici e fu colto da morte improvvisa, aveva 44 anni. Gino, dall'alto del Santuario, ha guardato la città che tanto aveva amato. Anni fa, fui anch'io pellegrina al Santuario di Monte Berico e mi misi sotto il manto della Madonna per avere protezione. Bellissimi gli occhi della Madonna.

Sabina Pareti,
Pianello Val Tidone (PC)



PROFUGHI DALL'UCRAINA

Caro Don Orione Oggi Dalla televisione e dai giornali, ed anche da Voi, ho l'impressione che avete accolto solamente i profughi ucraini benestanti (tante donne grasse!), bambini vestiti bene! Donne dall'aria medio e piccolo borghese! Ben pettinate, ben vestite.

Spero vivamente di sbagliarmi! Dove sono gli ucraini poveri, delle periferie, delle campagne, dei piccoli borghi? Un mio amico rumeno ha visto nella sua città, Barlad in Romania, transitare molte macchine di lusso con la targa ucraina. Io vorrei sapere se i bambini ucraini che vanno a

scuola in Italia sono figli di contadini... o di impiegati!

Maurizio Biondi

In un fenomeno di massa, come è quello dell'emigrazione dall'Ucraina a causa della guerra, ci sono persone di ogni tipo, ceti, età, religione. Viene subito alla mente quanto Don Orione disse delle sue case, anche se parlava specificatamente dei Piccoli Cottolengo: "Dette case non sono nostre, ma di Gesù Cristo: la carità di Gesù Cristo non fa eccezione di persone e non serra porte; alla porta non si domanda a chi viene donde venga, se abbia una

Don Orione era molto devoto della Madonna e dei Santuari che custodivano la memoria delle sue apparizioni e delle sue grazie. Il Santuario della Madonna di Monte Berico era tra questi, sorto in seguito a due apparizioni della Madonna a Vincenza Pasini nel 1426 e 1428, al tempo di una terribile peste. È tuttora meta di grande devozione popolare.

Don Orione ne fu devoto ed esaltò la sua bellezza: è opera del Palladio, incastonata in una splendida cornice di verde e di cielo sopra Vicenza. Il 7 febbraio 1910, fu in visita alla comunità di Lonigo, che qui teneva il Ricreatorio Pio X un centro giovanile assai fiorento, e scrisse: "Stamattina sono stato a Monte Berico ed ho detto la Messa alla Madonna SS. pregandola d'illuminarmi, di consigliarmi quello che era conveniente fare". Poi, nell'agosto di quell'anno, la fanfara dei ragazzi di Lonigo partecipò al pellegrinaggio di 4000 giovani della Diocesi a Monte Berico. Don Orione ritornò al Santuario ancora negli anni Venti, quando aprì nuove comunità a Venezia e dintorni.

Anch'io pellegrinai a piedi da Lonigo alla Madonna di Monte Berico con il confratello don Gianni Giarolo, entrambi nativi di quel luogo. Vi torno ancora, quando posso. È un'oasi del cuore. È la casa della Mamma.

fede o se abbia un nome, ma solo se abbia un dolore! Siamo tutti figli di Dio, tutti fratelli".

So che alla nostra comunità di Leopoli affluisce gente impaurita e bisognosa, soprattutto poveri, bisognosi della Provvidenza divina per ché non hanno altra provvidenza umana. Il superiore provinciale, che coordina gli aiuti dati dall'Italia e dalla Romania, mi ha detto che sono oltre 400 i profughi accolti in nostre case in Italia. I primi ad arrivare furono un gruppo di "figlioli" con limiti mentali, poi due gruppi di ciechi. Chi viene in Italia è prima conosciuto dalla comunità di Leopoli. È una bella impresa collettiva di accoglienza generosa e sacrificata quella che sta attuando la Congregazione.

ECUMENISMO

Papa Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato a fatta propria la preghiera che Gesù ha rivolto al Padre nell'Ultima cena: *"la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me"* (Gv 17,22-23). L'Amore e l'Unità sono i segni più manifesti e credibili della fede: perché il mondo sappia... Bergoglio nel suo impegno ecumenico, attraverso dei gesti semplici e concreti, ha reso visibile questo anelito di comunione unità, quando ha capo chinato davanti al patriarca Bartolomeo, chiedendogli di benedirlo; quando a Torino, ha visitato per la prima volta in un tempio valdese; quando si è recato in pellegrinaggio a Ginevra in cerca di unità e pace, per i 70 anni del Consiglio ecumenico delle Chiese.

La scelta di porre tra le priorità della Chiesa cattolica l'impegno ecumenico inserisce il magistero di papa Francesco nella scia tracciata dai suoi predecessori, in particolare a partire da San Giovanni XXIII, rendendo concreta la recezione del Concilio Vaticano II.

L'ECUMENISMO È UN "CAMMINO IRREVERSIBILE"

"Il comune impegno a favore dell'ecumenismo è un'esigenza essenziale della fede che professiamo, un requisito che nasce dalla nostra stessa identità di discepoli di Gesù. E in quanto discepoli, mentre seguiamo lo stesso Signore, comprendiamo sempre di più che l'ecumenismo è un cammino, un cammino che, come hanno costantemente sottolineato i vari Pontefici dal Concilio Vaticano II in poi, è irreversibile. *This is not an optional way.* L'unità tra noi cresce lungo questo cammino: perciò il vostro peregrinare annuale a Roma è un segno particolarmente eloquente, di cui vi ringrazio. Esso ci invita a percorrere insieme la via dell'unità che, nella grazia dello Spirito Santo, ci porta insieme a Cristo nostro Signore come figli amati del Padre e, dunque, come fratelli e sorelle tra di noi" (papa Francesco, *Discorso alla Delegazione Ecumenica della Chiesa Luterana di Fillandia, 19 gennaio 2019*).

L'ECUMENISMO DELLA SANTITÀ

Incoraggiamoci gli uni gli altri a diventare discepoli sempre più fedeli di Gesù, sempre più liberi dai rispettivi pregiudizi del passato e sempre più desiderosi di pregare per e con gli altri. Un bel segno di questa volontà è il "gemellaggio" realizzato tra la vostra parrocchia di *All Saints* e quella cattolica di Ognissanti. I Santi di ogni confessione cristiana, pienamente uniti nella Gerusalemme di lassù, ci aprano la via per percorrere quaggiù tutte le possibili vie di un cammino cristiano fraterno e comune. Dove ci si riunisce nel nome di Gesù, Egli è lì (cfr Mt 18,20), e rivolgendogli il suo sguardo di misericordia chiama a spendersi per l'unità e per l'amore. Che il volto di Dio splenda su di voi, sulle vostre famiglie e su tutta questa comunità! (papa Francesco, *Incontro con la comunità anglica nella chiesa di "All Saints" in via del Babuino, 26 febbraio 2017*).

L'ECUMENISMO DEL SANGUE

"Quanti cristiani in questo Paese hanno patito sofferenze per il nome di Gesù, in particolare durante la persecuzione del secolo scorso! *L'ecumenismo del sangue!* Essi hanno diffuso un profumo soave nella "Terra delle rose". Sono passati attraverso le spine della prova per spandere la fragranza del Vangelo. Sono sbocciati in un terreno fertile e ben lavorato, in un popolo ricco di fede e genuina umanità, che ha dato loro radici robuste e profonde: penso, in particolare, al monachesimo, che di generazione in generazione ha nutrito la fede della gente. Credo che questi testimoni della Pasqua, fratelli e sorelle di diverse confessioni uniti in Cielo dalla carità divina, ora guardino a noi come a semi piantati in terra per dare frutto" (papa Francesco, *Visita al Patriarca e al Santo Sinodo di Bulgaria, Sofia, 5 maggio 2019*).

L'ECUMENISMO VIA DI RICONCILIAZIONE

"Cattolici e luterani abbiamo cominciato a camminare insieme sulla via della riconciliazione. Ora, nel contesto della commemorazione comune della Riforma del 1517, abbiamo una nuova opportunità di accogliere un percorso comune, che ha preso forma negli ultimi cinquant'anni nel dialogo ecumenico tra la Federazione Luterana Mondiale e la Chiesa Cattolica. Non possiamo rassegnarci alla divisione e alla distanza che la separazione ha prodotto tra noi. Abbiamo la possibilità di riparare ad un momento cruciale della nostra storia, superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri. Gesù ci dice che il Padre è il *padrone della vigna* (cfr v. 1), che la cura e la pota perché dia più frutto (cfr v. 2). Il Padre si preoccupa costantemente del nostro rapporto con Gesù, per vedere se siamo veramente uniti a lui (cfr v. 4). Ci guarda, e il suo sguardo di amore ci incoraggia a purificare il nostro passato e a lavorare nel presente per realizzare quel futuro di unità a cui tanto anela" (papa Francesco, *Preghiera Ecumenica comune nella Cattedrale Luterana di Lund, 31 ottobre 2016*).

L'ECUMENISMO DELLE CARITÀ

"Vi incoraggio, senza altro desiderio che di rendere visibile la presenza e l'amore di Cristo che si è fatto povero per noi per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9): continuate a farvi prossimi di coloro che sono spesso lasciati indietro, dei piccoli e dei poveri, dei prigionieri e dei migranti. Che la vostra carità si faccia sempre attiva e sia così una via di comunione tra i cristiani di tutte le confessioni presenti in Marocco: l'ecumenismo della carità. Che possa essere anche una via di dialogo e di cooperazione con i nostri fratelli e sorelle musulmani e con tutte le persone di buona volontà. È la carità, specialmente verso i più deboli, la migliore opportunità che abbiamo per continuare a lavorare in favore di una cultura dell'incontro" (papa Francesco, *Incontro Ecumenico in Marocco, Cattedrale di Rabat, 31 marzo 2019*).

ESISTONO GLI ANGELI? COME SONO E COSA FANNO?

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma la loro esistenza, come "verità di fede", testimoniata dalla Scrittura e dalla Tradizione. Il termine *angelo* non indica la natura degli spiriti celesti, ma la loro funzione di annunciatori del volere di Dio (etimologicamente, infatti, "angelo" deriva dal greco e significa "messaggero"). Gli angeli, diceva san Luigi Orione, sono "nostro scudo e fedeli ministri della Provvidenza" (*Lettere*, I, p. 108).

Cosa dice la Bibbia sugli angeli?

L'Antico Testamento sottolinea la speciale loro partecipazione alla celebrazione della gloria di Dio. Sono particolarmente i salmi a farsi interpreti di tale voce, quando proclamano: "Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli..." (Sal 148,1-2). Gli angeli prendono parte al governo di Dio sulla creazione, come "potenti esecutori dei suoi comandi"; ad essi è affidata una speciale cura e sollecitudine per gli uomini, dei quali presentano a Dio, domande e preghiere.

Tutti, fin da piccoli, abbiamo imparato che l'arcangelo Gabriele ha annunciato la nascita di Giovanni Battista e di Gesù.

I cherubini – una delle più alte categorie nella gerarchia angelica – dopo la cacciata dell'uomo, custodiscono il giardino dell'Eden e l'albero della vita (Gen 3,24); gli angeli proteggono Lot (Gen 19), salvano Agar e il suo bambino assetati e smarriti nel deserto (Gen 21,17), fermano la mano di Abramo in procinto di immolare Isacco (Gen 22,11-12), guidano il popolo nel deserto (Es 23,20-23), annunciano la nascita di Sansone (Gdc 13,3-7), la vocazione di Gedeone (Gdc 6,11-24) e, infine, assistono Elia, fuggiasco e impaurito (1Re 19,5-7). Un particolare ruolo è svolto dagli arcangeli: Michele combatte contro il drago, simbolo del male (cfr Ap 12,7); Raffaele accompagna Tobia nel suo pericoloso viaggio e a lui si svelerà dicendogli: "Io sono Raffaele uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" (Tb 12,15);

E il vangelo, come li ricorda?

Tutti, fin da piccoli, abbiamo imparato che l'arcangelo Gabriele ha annunciato la nascita di Giovanni Battista e di Gesù. Gli angeli, poi, cantano davanti alla grotta di Betlem "gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2,14); servono Gesù nel deserto; lo confortano

nell'agonia. Dopo la risurrezione di Cristo sarà ancora un angelo, apparso sotto forma di un giovane, che dirà alle donne accorse al sepolcro e sorprese dal fatto di trovarlo vuoto: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui... andate!... dite ai suoi discepoli..." (Mc 16,5-7). Due angeli sono visti anche da Maria Maddalena, che è privilegiata d'una apparizione personale di Gesù. Gli angeli si presentano in più occasioni agli apostoli dopo l'ascensione di Cristo. Gli angeli sono stati creati in relazione a Cristo, così che egli è il loro signore e la loro guida (cfr Col 1,16). Accompagnano, perciò, Cristo fino al suo ritorno glorioso: "Il Figlio dell'uomo... verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8,38). Si può dunque dire che gli angeli non solo partecipano alla santità di Dio stesso, ma nei momenti chiave della redenzione circondano il Cristo e lo accompagnano nella sua missione.

Qual è la natura e la missione degli angeli?

Gli angeli sono creature spirituali, anche se si manifestano con forme visibili, dotate di intelligenza e volontà; la Bibbia li presenta superiori agli uomini; sono combattenti e vittoriosi contro il maligno (cfr Mt 26,53). "Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri personali dotati di intelligenza e di volontà. Essi contemplano incessantemente Dio a faccia a faccia. Lo glorificano. Lo servono e sono i suoi messaggeri nel realizzare la salvezza degli uomini" (CdC n. 60).

Gli angeli sono tutti uguali?

No. Tra di essi vi è una gerarchia, data dal loro grado di perfezione. Il Catechismo della Chiesa Cattolica non tratta di questo tema che, invece, è stato svolto abbondantemente lungo la storia della teologia, specie da San Tommaso d'Aquino. Ma su questo complesso tema è meglio assumere la posizione di Sant'Agostino il quale con umiltà diceva: "Come sia composta quella società

suprema, e quali siano le differenze gerarchiche, così da permettere, nonostante il comune nome di angeli, l'esistenza anche di arcangeli... dicano pure quelli che possono dirlo, se però possono provare quello che dicono; io per me confesso di ignorarlo" (*Enarratio in Psalmos*, 103, 1, 15: PL 36).

La protezione degli angeli e l'angelo custode

Secondo la tradizione, gli angeli hanno, come ufficio, di assistere, proteggere, guidare gli uomini a conseguire la salvezza eterna. Ad essi viene riservato il titolo di angeli custodi. Alcuni sono preposti a custodire le famiglie, altri le città, altri le nazioni, altri tutte le nature corporee; altri sono preposti alla custodia delle singole persone: "Un buon angelo accompagnerà nostro figlio" (Tb 5,22) disse Tobì alla moglie.

Anche Don Orione era devoto del suo angelo custode e spesso lo inviava a persone care per consolarle nelle difficoltà.

A questa realtà allude Gesù quando, parlando dei fanciulli, accenna ai loro angeli (cfr Mt 18,10). Già ai primi albori del cristianesimo tale evidenza era accettata e ferma, tanto da indurre i fedeli a ritenere naturale che l'angelo custode di San Pietro l'avesse liberato dalla prigionia. Anche Don Orione era devoto del suo angelo custode e spesso lo inviava a persone care per consolarle nelle difficoltà. All'amico Igino Stassano scriveva: "Ti benedico con tanto affetto in Domino e ti manderò ogni giorno il mio angelo custode dalle 10 alle 11, che ti conforti ognor più alla pazienza e a prendere tutto dalla mano di Dio" (*Scr.* 105,228). Invito i lettori a farsi semplici e piccoli e, senza vergogna, a pregare con le parole che abbiamo imparato dai nostri genitori: *Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.*



AUTENTICI TESTIMONI

Il Superiore delegato P. Teófilo Calvo Perez, ci parla della Delegazione "Nostra Signora del Carmen".

Cosa ci può dire del Capitolo provinciale celebrato in vista del Capitolo generale?

Ebbene, l'Assemblea della Delegazione cilena si è tenuta dal 23 al 25 novembre 2021 con la partecipazione di tutti i religiosi della Delegazione (14 di voti perpetui, più un religioso di voti temporanei e un aspirante che sarà presto postulante).

In uno dei giorni, anche le religiose orionine e i laici del Movimento Laicale Orionino sono stati invitati a partecipare e a darci la loro opinione sui religiosi. In precedenza, alcune domande erano state inviate a loro affinché tutte le religiose e molti laici del MLO potessero partecipare.

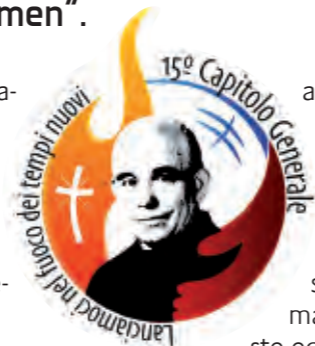
Lo stesso giorno, un sacerdote gesuita che gestisce le "Case di Cristo", padre José F. Juraseck, ha condiviso con noi alcune riflessioni. Nell'assemblea abbiamo trascorso la maggior parte del tempo condividendo le risposte alle

domande proposte nel quaderno personale ed elaborate in precedenza nelle comunità, così da concordare un testo comune come partecipazione cilena al XV Capitolo Generale.

Da questo confronto comunitario, quale fotografia della Delegazione è uscita?

La realtà della Delegazione cilena è che siamo la più piccola tra le Delegazioni della Congregazione. Come religiosi siamo raggruppati in quattro comunità residenti in quattro diverse città del Paese e in ogni comunità c'è una parrocchia, una grande opera di carità e in tre di esse una grande scuola, oltre ad altre opere di carità meno istituzionalizzate.

Il quadro evidenzia senza dubbio che ci sono molte opere e importanti, ma



anche pochi religiosi. La realtà è che queste grandi opere vengono portate avanti da equipe di professionisti laici. La nostra sfida sarà senza dubbio la formazione integrale di queste equipe.

Quali gli interventi per il futuro della Delegazione sono stati indicati dal Capitolo?

Crediamo che sia necessario continuare a mantenere e rafforzare le opere che già abbiamo. Anche i progetti meno istituzionali come il Centro Speranza (minori vittime di abusi) e il Progetto Kitralhue (minori con reati e tossicodipendenti) dato che rispondono bene ai bisogni della nostra società. Rafforzare le comunità e le opere per utilizzare al meglio il loro ambiente per la pastorale giovanile e

vocazionale. E per questo dobbiamo contare sui team di gestione, che sono composti da laici. Abbiamo molto in gioco con questi laici, con la loro formazione e il loro carisma orionino.

"Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi" è lo slogan del XV Capitolo generale. Con quale slancio la Provincia si appresta a realizzare questo motto.

Se c'è stata una cosa che si è ripetuta molto nell'assemblea, è stata la necessità di formare e curare i nostri laici, tutti, ma specialmente quelli che compongono le squadre di dirigenti. Se riusciamo a renderli molto orionini, faremo in modo che le nostre opere riflettano questa luce per tutti.

La carità continua ad essere la "migliore apologia del cristianesimo" e anche della vita religiosa.

La società cilena in generale e i credenti in particolare, sono stati molto colpiti dagli scandali di ecclesiastici che erano molto presenti nei media. Abbiamo bisogno di essere di nuovo credibili e lo saremo solo con una vita religiosa autentica, trasparente ed evangelica. C'è molto bene nella nostra Chiesa e dobbiamo renderlo visibile. Le apparenze non sono più sufficienti. Buttarci nei tempi nuovi, credo, è qui in Cile e in tutto il mondo, essere autentici testimoni del



P. Teófilo Calvo Perez.

Vangelo, attraverso la carità che continua ad essere la "migliore apologia del cristianesimo" (come diceva Don Orione) e anche della vita religiosa.

Quali opere, seppur piccole, attività o progetti realizzati dalla Delegazione rispondono ai bisogni e alle povertà "dei tempi nuovi"? Di cosa, secondo lei, c'è maggior bisogno?

Qui in Cile, come ho detto, abbiamo già abbastanza opere per fare molto bene. Dovremo concentrarci per fare in modo che queste opere evangelizzino veramente. Verso l'interno: ci sono molti lavoratori e le loro famiglie; cominciamo da lì. Oggi si parla di "rivoluzione della tenerezza". C'è molta tenerezza da condividere nelle nostre parrocchie, nei centri di carità, nelle scuole... E anche verso l'esterno: c'è molto da dire al mondo, al nostro mondo globale e tecnologizzato... Le nostre comunità devono essere un luogo piacevole e accogliente dove ci sentiamo bene, dove si sentono bene le equipe e gli impiegati del centro o della scuola o i parrocchiani della parrocchia. Le nostre opere non devono essere la gestione personale di un religioso prestigioso. Quei tempi sono già passati. Dobbiamo condividere la gestione con le equipe e anche con la comunità. L'attuale situazione della "sinodalità" nella Chiesa ci parla proprio di questo.





UNA GRAZIA E UN'OPPORTUNITÀ PASTORALE

Il 2022 è un anno speciale per la Famiglia carismatica orionina.

Duemilaventidue un anno non tondo, ma di tondo ha i 150 anni della nascita di Luigi Orione, che ricorre il 23 giugno p.v. Per questo anno speciale la Famiglia carismatica celebra "l'anno vocazionale orionino"; in più proprio per questa ricorrenza della nascita è stata concessa dal Papa una *grazia* ancora più speciale: *l'Indulgenza Plenaria*.

Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica *L'Indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi*.

«Quello che la Santa Sede ci ha concesso - hanno dichiarato i Superiori generali P. Tarcisio Vieira FDP e Madre M. Mabel Spagnuolo PSMC - è una grazia grande e un'opportunità pastorale da non lasciar cadere. Tutto ciò che facciamo per il nostro Fondatore, lo facciamo anche per la Chiesa intera e per avvicinare ad essa le masse di persone che sono sempre più tentate ad allontanarsi da essa e dalla fede».

È con questo spirito di famiglia che come Provincia Mater Dei, sono state organizzate nelle diverse realtà provinciali, celebrazioni in cui i dipendenti, i volontari, i collaboratori e i fedeli delle parrocchie vicine e non solo possono "sfruttare" questa opportunità.

A Palermo, ad esempio, dove c'è l'oratorio gestito dalle Piccole Suore Missionarie della Carità è stato realiz-



zato per il sabato 14 la festa "Don Orione e i giovani" rivolto sia ai ragazzi dai 14 ai 18 anni per la serata e il pomeriggio per i ragazzini più piccoli della catechesi e i cresimandi, mentre il 16 alle 21 l'Adorazione Eucaristica aperta a tutta la parrocchia animata dai giovani.

Don Orione nel giorno del suo sacerdozio aveva chiesto al Signore pane pace e paradiso per chi avesse avuto contatto con lui, ed è proprio questa dell'indulgenza un'occasione regalata non solo agli orionini ma a chiunque si rivolge al Signore con la preghiera di pentimento...

Nella realtà di Cusano Milanino che ha due strutture una di Mamma Bambino e una che ospita minori non accompagnati, si è scelta la data di domenica 15 maggio in occasione proprio dei primi vesperi della festa liturgica del nostro amato Fondatore per celebrare con fede e con devo-

zione la S. Messa per lucrare l'indulgenza plenaria. È stata una festa preparata nei minimi dettagli, che ha visto tanti benefattori e volontari della "Casa Gialla" presenti e partecipi a questo evento meraviglioso che Papa Francesco ci ha concesso. Sono stati preparati dai bambini e dalle educatrici dei ricordini su Don Orione che sono stati consegnati ai presenti. La celebrazione è stata presieduta dal nostro confratello Don Stefan di comunità a Seregno, un'occasione per rimarcare come Famiglia carismatica che l'unico obiettivo è quello di continuare a perpetuare le opere di carità sparse in tutto il mondo, in memoria del nostro santo.

Don Orione nel giorno del suo sacerdozio aveva chiesto al Signore pane pace e paradiso per chi avesse avuto contatto con lui, ed è proprio questa dell'indulgenza un'occasione regalata non solo agli orionini ma a chiunque si rivolge al Signore con la preghiera di pentimento per ottenere il Paradiso non solo qui sulla terra. Fino al 29 Agosto p.v in occasione della festa della Madonna della Guardia, si potrà continuare a chiedere per l'intercessione del nostro amato San Luigi Orione la remissione, totale per i peccati.

Come ha detto la beata Marelli di Don Orione "una vita vissuta nella carità, spesa per la carità, nella fiducia totale, assoluta, nella carità di Dio, irradia la carità anche quando passa alla vita eterna" ...e proprio grazie alla sua vita vissuta e spesa per i più poveri che bisogna sfruttare questo tempo molto particolare per ottenere dal Signore la misericordia.

Caritas Christi Urget Nos!





NE FAREMO UN GENERALE?

14

Vi racconto questa storia perché altri me l'hanno raccontata. Io ero troppo piccolo e stavo ancora in braccio a mamma Carolina.

Abitavo con papà Vittorio, la mamma Carolina e i due fratelli in una casetta povera, in fianco alla villa di un uomo importante. Si chiamava Urbano Rattazzi, uno di quelli che vivono a Roma per fare cose importanti, ma poi tornano al loro paese perché è più bello.

Con la testa appoggiata al petto della mamma, come su un trono, io guardavo l'uomo importante come per dire: "anch'io sono importante, sai".

L'uomo importante, dopo avermi accarezzato i capelli, disse a papà Vittorio:

- "Che ne faremo da grande? Un gesuita? O un generale".

- "Sarà quel che Dio vorrà", si affrettò ad aggiungere la mamma con un sospiro.

Quando poi andai alle scuole elementari, avevo come maestro un "garibaldino". Si chiamava maestro Giuseppe Quarleri ed era uno di quei mille garibaldini che con Garibaldi fecero la spedizione dei Mille.

- "Ci siamo, pensò il papà. Forse diventerà davvero un generale".

A sei anni, cominciai a fare il chierichetto, servivo la Messa. Mi sentivo onorato di fare la guardia d'onore vicino al Re. Ma quello che più mi piaceva fare, da chierichetto, era ac-

compagnare il parroco a visitare i malati. Come aspettavo con gioia la sua visita! Si chiamava Don Carlo Cattaneo. Gli baciavano la mano, gli chiedevano preghiere, non finivano mai di ringraziarlo dopo avere ricevuto la Comunione di Gesù.

Lui regalava ai malati sempre qualche cosa, un arancio, un dolcetto, una statuina della Madonna fatta da lui, qualche volta lasciava anche qualche soldino.

Io non facevo molto durante quelle visite. Accendevo la candela all'inizio e davo il secchiello dell'acqua benedetta. E poi guardavo, guardavo.

C'era sempre chi mi dava un puffetto sulla guancia, chi mi diceva "che bel bambino!", "grazie che sei venuto", "cosa farai da grande?". Sì, erano le solite frasi, ma quelle persone malate, sole, sofferenti me le dicevano con un affetto, con un cuore... che a me veniva da piangere.

Un giorno, tornando dal giro dei malati, dissi alla mamma: - "Io da grande sarò come lui, come Don Carlo".

Avete capito? Quell'uomo importante, quando io ero piccolo, augurò a mio papà che io diventassi un generale, come Giulio Cesare, Alessandro Magno o Napoleone o Garibaldi. Però io entrai nell'esercito della carità che non combatte con le armi, ma facendo del bene sempre e a tutti per conquistare il mondo con la carità.



CON
DON
ORIONE
NEL
3°
MILLENNIO

06

SOLO LA CARITÀ SALVERÀ IL MONDO

Universalismo e particolarismo sono al centro del dossier di questo mese in un momento difficile per tutta l'umanità sempre più segnata da conflitti sanguinosi e contrasti senza fine. Nazionalismo e apertura al mondo voluta dal Papa Francesco è la dicotomia che in questi anni sta caratterizzando la nostra storia. All'orizzonte però c'è una soluzione: quella di adottare la carità e solidarietà come mezzo diplomatico e di pace.

Ce ne parla il giornalista Nino Labate. E proprio della misericordia che salva la terra si parla nella bella esperienza orionina a Los Angeles in Cile a favore dei giovani tossicodipendenti.



LA FRATERNITÀ TRA LOCALISMO E GLOBALIZZAZIONE



NINO LABATE
Giornalista

Il giornalista Nino Labate ci offre un'attenta riflessione sulla dicotomia, quanto mai attuale, tra le spinte sovraniste e nazionaliste e l'apertura universale del magistero del Papa.

► Le contraddizioni della storia

Agli inizi del terzo millennio cristiano, le paure per un sovranismo tardo imperiale chiuso sulla propria terra, sulla propria lingua, sulle proprie ambizioni di grandezza, ma fuori tempo e fuori dalla storia, non scompaiono. Sono ancora vive e vegete. E spesso, come sappiamo, si trasformano in autentiche tragedie.

Forse bisogna scendere di piano abbandonando quelli superiori con tutti i particolarismi che caratterizzano le élite, i vari leader, i vertici e le caste, le tecnocrazie e le oligarchie - compreso quell'1% di supericchi del mondo con i loro mercati finanziari - per guardare meglio e discernere con accortezza sull'utilità dei corpi intermedi, sulla reale base sociale e sulla "società concreta" - come suggeriva Don Luigi Sturzo - al mondo politico nei primi anni del Novecento in veste di sociologo.

In quegli stessi anni san Luigi Orione riflettendo sul mondo cattolico, anticipava il ruolo missionario della Chiesa e avvertiva, sin d'allora, che era necessario "uscire fuori dalle sacrestie". Un suo chiodo fisso. Rivolgendosi poi ai suoi confratelli brasiliani chiariva meglio questa sua idea: "bisogna che vi buttiate ad un lavoro che non sia più solo quello che fate in chiesa...".

Insegnamenti attualissimi nelle crisi che vivono la Chiesa e la società secolarizzata rilanciati da Bergoglio che ha acceso molte speranze. Sugli irreversibili fenomeni di cambiamento, a partire dalle emigrazioni, e sul come essi interrogano la nostra coscienza, ci sono stati grandi esempi di solidarietà globale, seguiti ai nostri giorni da quell'accogliente fratellanza dimostrata nei confronti della popolazione e dei profughi ucraini. L'augurio è che essi non rimangano solo nelle mani dei media e della notizia-spettacolo, ma che siano in grado di incidere sulle persone e sulle comunità in cui vivono.



► La pandemia

La pandemia che ha colpito l'intero mondo, con le relative misure anti-covid prese in tutti i paesi per contrastarla, ci hanno per un momento fatto illudere che la metafora di Bergoglio di essere "tutti sulla stessa barca" e di dover dunque remare "tutti insieme" per uscire fuori dal mare in tempesta, fosse una metafora anche laica indirizzata allo tsunami delle trasformazioni e dei profondi cambiamenti in corso legati alla globalizzazione. Gli sconvolgimenti di natura climatica, digitale culturale e sociale, le inedite tipologie di lavoro e le nuove e inimmaginabili povertà, interrogano anche la politica e la democrazia politica in senso pieno. La globalizzazione è ancora quasi sempre intesa nella sua unica e sola dimensione economica. Vale solo per i mercati delle grandi multinazionali globali che il grande mare magnum degli affari del liberismo spinge a navigare con centinaia di barche isolate l'una dall'altra. Questa situazione sembra far scomparire la metafora di trovarci tutti sulla stessa e unica barca.

Si diventa solitari e chiusi nel proprio orticello, tutelando i propri esclusivi interessi in una società destinata - come ci ha spiegato il sociologo Zigmunt Bauman - "a diventare sempre più liquida" individualista e con forti spinte all'isolamento e alla chiusura nei propri inutili recinti identitari. Si è intravisto allora con la pandemia, ma solo per un momento, uno spiraglio di quell'universalismo solidale, le cui radici sono riposte in alcuni forti valori cristiani di base, e di cui abbiamo tanto bisogno nel futuro che ci attende.

► L'Ucraina

Proprio mentre aumentava l'ottimismo su questa ampia scelta condivisa di valori umani comuni e di solidarietà (sanitaria) mondiale, è spuntata all'improvviso l'inattesa tragica e razionalmente inspiegabile guerra tra la Russia del super nazionalista Putin, che chiede più territorio e più isolamento identitario, e l'Ucraina che rinunciando al sovranismo chiede invece solo Unione Europea, "più Europa", unita politicamente di cui siamo anche noi in attesa. La Russia ha invece fatto capire di contrapporsi all'universalismo e al cammino da fare insieme con il suo particolarismo nazionalistico che guarda con nostalgia ad un passato zarista imperiale. È un particolarismo a difesa delle diversità e delle identità di lingua, luoghi e culture, di vecchi domini storici.

► Un esempio di fraterna solidarietà mondiale

Un grande esempio in controtendenza di solidarietà umana universale - senza razza, lingua e territorio - lo ha

invece fornito tempo fa Mimmo Lucano, giù nell'Italia bassa, in quella calabra Riace e in quel Meridione d'Italia con la sua storica e irrisolta "Questione".

In quel Sud, antica Magna Grecia, le cui coste sono diventate punto di approdo e di speranza per migliaia di poveri sub-sahariani, il sindaco calabrese, con ideali laici di fraternità cristiana, ha dato un'alta lezione di universalismo e di mondialismo solidale. Anche se fraintesa, è urgente fare nostra quella lezione e con essa confrontarci.

Ci ha fatto solo assaggiare quel mondialismo di valori che non potrà fare a meno dell'accoglienza, che dovrà tutelare e rispettare i diritti dell'uomo, e che deve praticare la solidarietà. Occorre pensare al "futuro comunitario che avanza velocemente" dimenticando il presente liquido e individualistico che sparisce da un giorno all'altro e il "passato da dimenticare che arretra inevitabilmente".

► La tensione salutare tra locale e universale

Tutto il mondo politico farebbe bene a leggere e meditare l'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. Egli ci ricorda che «Tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante... l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini» (n. 142, EG 234).

Rivolgendosi al mondo politico, aggiunge che "solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati" (n.187).

"Tale sguardo è il nucleo dell'autentico spirito della politica", la quale "non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia" (n.177).

Più chiari di così non si poteva essere.

Concludo con l'auspicio che il camminare insieme e lo stare insieme del Sinodo della Chiesa cattolica e del mondo cattolico, siano d'esempio e facciamo da stimolo al camminare insieme e allo stare insieme di tutto il mondo laico.



Don Luigi Sturzo.



ACCANTO AI GIOVANI PER RIPRENDERSI IL FUTURO

A Los Angeles, in Cile, il Centro "Kitralhue" aiuta gli adolescenti a superare i propri problemi e riappropriarsi della propria vita.

di MATTEO GUERRINI



A Los Angeles, in Cile, nella parrocchia Nuestra Señora del Perpetuo Socorro, l'Opera Don Orione ha avviato nel 2007 il Centro "Kitralhue", che aiuta e accompagna giovani e adolescenti tra i 14 e i 18 anni che hanno precedenti penali o che sono diventati tossicodipendenti.

La scelta del nome deriva da una parola della lingua mapudungùn, parlata nel Cile centrale e meridionale e nell'Argentina ovest-centrale dal popolo amerindo dei Mapuche, che significa "focolare" oppure "punto di incontro", proprio a voler simboleggiare ciò che il centro vuole essere, un programma in cui chiunque possa sentirsi accolto e accettato. Sono circa 30 gli adolescenti che vengono presi in carico contemporaneamente, indirizzati verso il percorso verso il Servizio Nazionale dei Minori del Cile, e che avviano un processo di riabilitazione e reinserimento sociale che dura circa un anno.

Si tratta di un processo integrale, guidato da un'equipe multidisciplinare che adotta un approccio clinico, ma anche sociale. Ognuno dei professionisti che aiutano i giovani del centro "Kitralhue" mette a disposizione il proprio bagaglio di esperienze e di conoscenze per aiutare gli adolescenti nel loro percorso, lavorando sulle loro potenzialità e sulle loro abilità con cura ancora maggiore rispetto a quanto viene fatto per analizzare i problemi che li hanno condotti al centro. "Molto spesso – raccontano gli operatori del centro – abbiamo a che fare

con giovani con i quali nessuno vuole lavorare. In alcuni casi c'è la famiglia che li sostiene, ma in molti non c'è neanche questa. Anzi, la loro esperienza familiare è stata molto problematica e sono cresciuti in ambienti in cui l'attività criminale e l'assunzione di droghe erano normalizzate e quindi i ragazzi non avevano nessun'altra prospettiva nella vita.

In contesti simili, ottenere risultati non è certo facile, ma anche dei piccoli successi fanno capire a noi e ai giovani stessi che il cambiamento è possibile e che loro sono i primi che vogliono cambiare. Ci sono poi casi meravigliosi, in cui i giovani iniziano davvero a pensare a loro futuro, iniziano a lavorare e riescono a farlo per alcuni mesi. In questo modo cambia il loro sguardo sulla vita e si lasciano alle spalle il tema del consumo di sostanze, cambiando le priorità per il loro avvenire". Fondamentali, in questo processo, sono anche gli insegnamenti del carisma orionino, che è alla base di ogni intervento che viene fatto.

"Vogliamo – spiegano ancora gli operatori – trasmettere loro gli insegnamenti di don Orione, il suo stile di vita. Andare oltre il problema clinico e incorporare in loro i nostri valori carismatici. Lo facciamo anche attraverso attività in favore della comunità, aiutando ad esempio le persone che vivono in strada. Molte volte, questo aspetto è davvero fondamentale per permettere loro di superare i propri problemi e tornare a riconsiderarsi persone".



A PARER MIO

PIERANGELO ONDEI

LGBT E DINTORNI

"Carneade! Chi era costui?". Il Don Abbondio dei "Promessi sposi" strizzava inutilmente il suo modesto cervello per trovare una risposta. Carneade è così entrato nel vocabolario per designare un perfetto sconosciuto. **"Idrissa Gana Gueye! Chi è costui?"**. Sarebbe destinato a restare un carneade qualsiasi se non fosse salito alla ribalta delle cronache per aver avuto il coraggio di difendere le sue idee e di obbedire alla sua coscienza. Idrissa è un giocatore del Paris Saint-Germain, una squadra piena di campioni che gli fanno talmente ombra da relegarlo nell'anonimato anche per gli appassionati di calcio internazionale. Veniamo ai fatti.

Il 32enne giocatore, nato a Dakar, non ha voluto giocare una partita per non essere costretto ad indossare una maglia con il numero in color arcobaleno, simbolo dei diritti LGBT, che tutte le squadre francesi hanno esibito nella giornata mondiale contro l'omofobia.

"Omo o etero portiamo tutti la stessa maglia", è lo slogan con cui la Lega calcio francese invitava tutti a partecipare all'iniziativa. Gueye è musulmano e il Corano proibisce l'omosessualità. Fedele al suo credo, ha rifiutato di giocare indossando quella maglia.

Facile immaginare il polverone sollevato da un simile rifiuto. Si è scomodata, si fa per dire, persino la ministra dello sport, Roxana Maracineau, definendo "deplorabile" il mancato gesto di solidarietà di Gueye. Il consiglio nazionale dell'etica della Federazione ha scritto al giocatore di **"chiarire la sua situazione"** e **"dichiarare che le supposizioni sono infondate oppure chiedere scusa"**. Insomma è come dire al giocatore **"non hai diritto ad avere una tua opinione"**, **"non ti è lecito mettere la tua coscienza al di sopra della Federazione"**.

Idrissa ha taciuto, ma per lui hanno parlato i suoi sostenitori. Il Presidente della Repubblica del Senegal, Macky Sall, è intervenuto con un tweet: **"Sono a fianco di Idrissa Guana Gueye. Le sue convinzioni religiose devono essere rispettate"**. E il Presidente della Federazione calcio senegalese ha rincarato la dose: **"È restato fedele ai suoi valori, ai suoi principi e alla sua fede, insomma a ciò che fa la senegalità e l'africanità di tutto un continente"**.

L'indignazione dei francesi nei confronti di Idrissa ha compiuto il miracolo di mettere d'accordo col Presidente senegalese persino il leader dell'opposizione, Ousmane Sonko, che ha parlato di un **"atto di coraggio"**

contro **"i nuovi valori esportati dagli occidentali, che credono di essere gli unici ad avere dei principi. Ce li abbiamo anche noi, solo che sono diversi dai loro"**.

Sembra sfuggire ad un certo progressismo ottuso ed intollerante che gli africani abbiano i loro valori e che questi vadano rispettati. Impegnati ad appiattire tutti sul "pensiero unico", i sedicenti paladini dei diritti ora vorrebbero sconfessare la cultura di un intero continente. In nome dell'inclusione di pochi LGBT si emargina un miliardo di uomini e donne con i loro principi. Bella coerenza!

"Roxana Maracineau! Chi era costei?". Ah sì, ... l'indignata e intransigente ministra dello sport francese.

A lei faccio il sincero augurio di imparare a distinguere i valori dell'occidentale, basati sul primato della coscienza, dalle ideologie che la vorrebbero soffocare.



23 GIUGNO 1872: UNA GRAZIA, NON SOLO UNA DATA

Se nella biografia di San Luigi Orione si dà più rilevanza alle date e ai luoghi dei capitoli più importanti della sua vita, la nascita e i luoghi e persone dell'infanzia e della fanciullezza ebbero un valore senza dubbio determinanti e identificanti la sua personalità. Ricordiamo qualche notizia storica della nascita di Don Orione, avvenuta a Pontecurone (AL) il 23 giugno 1872.

Il paese di Pontecurone, nel 1871, contava 3.006 abitanti. Il nucleo abitativo, di antiche origini e tradizioni, sorgeva ai lati della Via Emilia che l'attraversava e comprendeva importanti cascine e casolari nella fertile campagna circostante. Aveva una sua identità e una propria microcultura. Don Orione mantenne un solido legame affettivo con i luoghi della sua fanciullezza, perché *"l'amore al paese natio, alla 'patria', - diceva - è uno dei sacri amori che arde nel cuore dell'uomo"*.

L'11 febbraio 1858, Vittorio Orione - nato a Tortona il 3 dicembre 1825 - e Carolina Feltri - nata a Castelnuovo Scivria l'11 dicembre 1833 - pronunciarono il loro sì nella Chiesa Collegiata di S. Maria Assunta in Pontecurone, proprio mentre alla stessa ora, a Lourdes, faceva la sua prima apparizione la Vergine Immacolata.

Un segno mariano alle origini della famiglia di Don Orione.

Dopo il matrimonio, Vittorio Orione fissò la sua residenza a Pontecurone, perché ai due novelli sposi - lui aveva 32 anni e Carolina 24 - fu data un'umile abitazione con il compito di custodi della villa che l'onorevole Urbano Rattazzi teneva in paese, in Via Bertarelli Galliani n.56.

Don Orione ricordava: *"La mia famiglia è stata per quasi 15 anni portinaia della famiglia di Urbano Rattazzi, che è stato Primo Ministro"*. Il celebre Ministro di Stato trascorreva a Pontecurone il periodo estivo e trattava e conversava spesso confidenzialmente con gli Orione, anche perché conosceva bene - con personale soddisfazione e orgoglio - i sentimenti garibaldini di papà Vittorio. In questa casa, nacquero tutti i figli di Vittorio e Carolina: Benedetto nel 1859, Luigi nel 1864 (morì a 14 mesi), Alberto nel 1868 e, ultimo, Luigi il 23 giugno 1872.

Collegato alla nascita di Luigi Orione viene ricordato un fatto, che può essere considerato più di un semplice caso o di una fortuita coincidenza. Nel maggio 1872, *"tutte le rose portate dalle donne al capitello della Madonna ove recitavano il Rosario appassirono, come il solito, meno una che si conservò sempre fresca e bella. Le buone popolane vivamente sorprese interpellarono Don Michele Cattaneo, canonico, il quale, controllato il fatto, ebbe a dire: Questo è il segno di una grazia speciale che il Signore vuol fare al nostro paese. Circa un mese dopo nasceva Don Orione. Mamma Carolina era stata assidua alla pia pratica del mese di maggio"*.

A riconoscere che la grazia annunciata fosse proprio Luigi Orione furono quelle donne stesse appena cominciarono a vederne le qualità e le gesta di bene fin dagli anni del seminario.

Luigi Orione, nato 23 giugno 1872, fu battezzato nel pomeriggio del giorno successivo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Il fratello maggiore Benedetto gli fece da padrino.

Ci fu un disguido nell'assegnazione del nome. Nella stessa mattinata di quel 24 giugno, in Municipio era stata registrata la nascita con i nomi di *Giovanni Luigi*, mentre in Chiesa ebbe il nome di *Luigi*: *"Baptizavi infantem natum heri, hora octava vespertina, ex Orione Vic-*

torio et ex Carola Feltri: Alojsius", scrisse nel certificato di battesimo il vice parroco di Pontecurone.

In famiglia il bambino sarà sempre chiamato col secondo di questi due nomi, *Luigi*. Don Orione ricordava volentieri il giorno del suo Battesimo e quando ricorreva quella data, nelle lettere aggiungeva: *"giorno del mio battesimo"*.

Prima ancora che il bambino compisse un anno, il ministro Rattazzi morì, il 5 giugno 1873, e Vittorio Orione dovette pensare ad una nuova sistemazione della famiglia. Trovò presto una soluzione abbastanza buona. Subito al di là di via Emilia, di fronte al palazzo Rattazzi, c'era la casa dei signori Marchese che *"erano miei parenti - dirà Don Orione - per via di mia madre; erano terzi parenti"*. I padroni occupavano il piano superiore della casa e misero a disposizione della famiglia Orione il pianterreno; pagavano un modesto affitto che mamma Carolina trovò *"modo di diminuire, o addirittura di annullare, (...) in cambio dei servizi domestici che lei s'era impegnata di rendere"*.

Qui, il nostro Luigi passò la sua infanzia e la fanciullezza.

Don Luigi Orione ricordò e raccontò tanti episodi della sua famiglia e dell'infanzia a Pontecurone: formarono il tessuto non solo della formazione ricevuta, ma anche di quella da lui data ai suoi discepoli.

La Cresima gli fu amministrata nella chiesa di S. Maria Assunta, nell'autunno 1879, in occasione della visita pastorale del Vescovo. Fece la Prima Comunione nel maggio del 1880, all'età di otto anni, nella Chiesa di San Giovanni, divenuta la sua nuova parrocchia.

Luigi Orione incontrò a Pontecurone due sacerdoti di grande valore e zelo sacerdotale: il canonico Michele Cattaneo e don Francesco Milanese. Entrambi gli furono vicini con premura nel cammino spirituale e vocazionale. Il canonico Cattaneo, lo conduceva con sé nelle visite all'ospedale, ai poveri e malati, gli mostrò la via del sacerdozio: *"un santo canonico, quando morì non aveva più nulla; aveva dato tutto ai poveri, e tutto il popolo, persino i massoni, andarono al suo funerale. Io da bambino dicevo: 'Sarò prete e religioso come lui anch'io'"*.

Don Orione considerava Don Milanese *"primo benefattore della Piccola Opera della Divina Provvidenza"*, perché *"mi ha mandato dai Frati - e poi da Don Bosco - e che sempre mi confortò da piccolo e da grande"*

Guardando a un santo, anzi proprio per capire un santo (uno riempito di Spirito Santo!), è importante conoscere il suo contesto umano, la sua storia, l'intreccio delle vicende in cui è passata la linfa vitale della vita di Dio. Nel conoscere e celebrare le vicende storiche di Don Orione, la nascita, la famiglia e Pontecurone occupano un posto privilegiato. Anche per questo, il Capitolo generale, in corso a Montebello della Battaglia (Pavia), ha inteso non solo onorare il dato anagrafico della nascita di Don Orione, avvenuta 150 anni fa, ma anche riallacciarsi alle sue radici umane e spirituali recandosi a Pontecurone il 4 giugno, per una fiaccolata, e il 19 giugno per la Messa di conclusione del Capitolo.



150° ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA DI
SAN LUIGI ORIONE



90 ANNI DI BENE REALIZZATO IN SEMPLICITÀ E SILENZIO

Domenica 22 maggio presso l'oratorio S. Francesco di Pontecurone si è svolta una serata in ricordo della presenza delle PSMC nel paese natale di Don Orione, dove per 90 anni hanno svolto il loro servizio.

La serata di domenica 22 maggio 2022 per ricordare i 90 anni dell'apertura del Ricovero per gli anziani e l'inizio dell'attività apostolica delle Suore di Don Orione a Pontecurone è stata preparata dall'Associazione culturale "Il Paese di Don Orione APS", in

modo particolare dalla Prof.ssa Maria Luisa Ricotti e Claudia Nalin. All'evento svoltosi nell'Oratorio San Francesco hanno partecipato il parroco don Loris Giamelli fdp, il Sindaco Valentino D'Amico, la superiora provinciale sr M. Gemma Monceri e le

suore delle vicine comunità. Il racconto della storia del Ricovero, moderato da M.L. Ricotti, ha evidenziato l'influsso benefico dell'esempio del canonico don Michele Cattaneo, sensibile alle sofferenze dei poveri e loro benefattore.



Iddio li conservi e ricompensi largamente".

La preghiera per i benefattori veniva sempre coltivata, perché questo tipo di struttura poteva andare avanti solamente grazie all'aiuto delle persone generose che in denaro o in natura fornivano quanto era necessario, come dimostrato da alcuni documenti letti da sr M. Anselma Scanu, inerenti gli aiuti forniti dal Municipio e dalla scuola, educando gli alunni alla sensibilità verso i poveri.

Subito dopo la Guerra, l'Opera di Don Orione si aprì all'accoglienza delle ragazze orfane o in difficoltà familiari. Le Suore così unirono la cura delle persone anziane e malate con la promozione umana e spirituale delle ragazze povere. La ragazzina Aurora Valdo ha letto alcuni brani di un quaderno di un'orfanelle, ospitata al Ricovero, che esprimono lo stile di vita di quel tempo. Claudia Nalin ha accompagnato l'esposizione delle relatrici e le letture con la proiezione di fotogra-

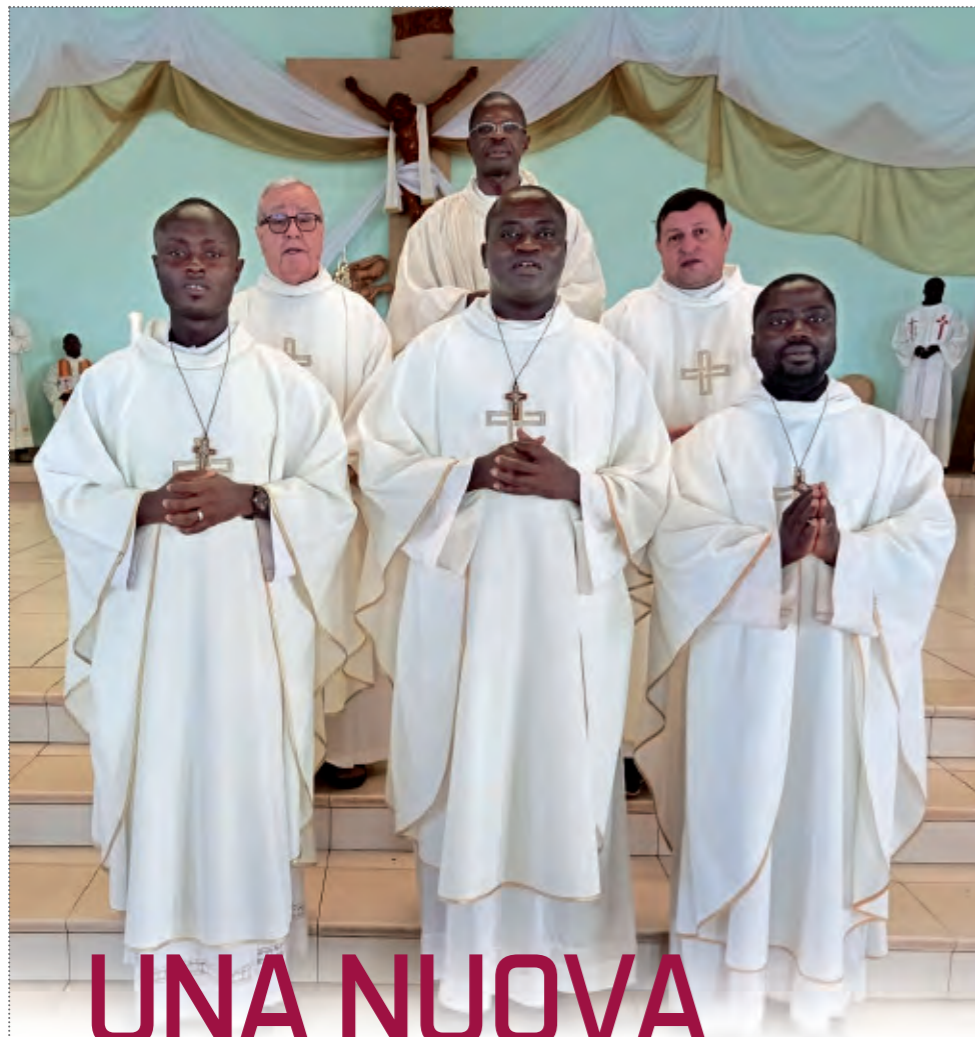
fie tratte dal suo archivio, che hanno evidenziato l'attività delle religiose e delle orfanelle, che partecipavano attivamente alle celebrazioni che si tenevano nel Paese, e il clima di cura della vita sacramentale, attraverso le prime comunioni, le cresime e il coinvolgimento delle madrine.

Toccante è stata la lettura della lettera scritta da sr Chiara Nicoletto nel 1956, per rispondere alle obiezioni riguardo alle orfanelle che si pensava sistemare altrove: *"Esse non disturbano ne detraggono dall'Opera per i vecchi, ma l'aiutano e la completano: è la vita che comincia e la vita che tramonta dando quasi un disegno completo dell'Opera di carità della Congregazione, dello spirito del Venerato Fondatore che tutti abbraccia nella sua immensa carità e sconfinata fiducia nella Divina Provvidenza"*.

L'attività di carità continuò in questa modalità fino agli anni '70 dopodiché sorse la nuova struttura "Casa di Riposo Don Orione" dove le Suore nel 1974 aprirono la comunità in collaborazione con i Figli della Divina Provvidenza, a favore delle persone anziane e malate. Il momento di trasferimento è stato descritto da sr M. Teresa Vila, allora appena arrivata dall'Argentina e destinata a Pontecurone. In questa casa le suore lavorarono fino al 2014 e poi a causa della mancanza delle forze dovettero ritirarsi.

La serata di memoria del bene realizzato in semplicità e silenzio si è conclusa con la parola del parroco don Loris e della Superiora provinciale Maria Gemma Monceri, la quale ha ricevuto dall'Associazione il ricordo grato di quegli anni vissuti nel Paese natale del santo Fondatore.





UNA NUOVA MISSIONE IN CAMERUN

Giovedì 5 maggio 2022 presso il Santuario «Notre Dame de la Garde» di Bonoua (Costa D'Avorio) è stato celebrato l'invio missionario in Camerun di tre religiosi orionini: P. HIEN Winemalou Barthelemy, P. KPONGBE Kodjo Atchiké Pierre e P. ALLOU Aka Pierre.

Nel suo "Messaggio di Pasqua 2022", il Direttore generale P. Tarcisio Vieira aveva preannunciato l'apertura, da parte della Provincia "Notre Dame d'Afrique", di una nuova missione in Camerun. "Stiamo per aprire una nuova comunità nella Diocesi di Sangmelima (Camerun) - aveva riferito P. Vieira -, nell'Africa centrale, dove ci attende il Vescovo, Mons. Christophe Zoa per affidarci la località di Djoum. Dal prossimo mese

di maggio partiranno tre religiosi per iniziare ad organizzare la missione che verrà aperta ufficialmente nel prossimo ottobre, mese missionario". Così il 5 maggio scorso a Bonoua, presso il santuario "Notre Dame de la Garde", si è svolta la celebrazione con l'invio missionario dei sacerdoti P. Winemalou Barthelemy Hien, P. Kodjo Atchiké Pierre Kpongbe e P. Aka Pierre Allou. La messa, alla quale hanno partecipato circa sessanta persone tra

cui 13 religiosi orionini insieme ai 5 novizi della Provincia, è stata presieduta dal Direttore Provinciale, Padre Jean Baptiste Komi Dzankani.

Nell'omelia, il Provinciale ha accennato alla Madonna come "Celeste Fondatrice della Nostra Congregazione". "Questa cerimonia d'invio in missione - ha detto P. Dzankani - si svolge nel Santuario «Notre Dame de la Garde» di Bonoua affinché la Madonna stessa benedica questa nuova missione e accompagni i missionari proteggendoli".

In seguito il Provinciale, riferendosi alla prima lettura del giorno (Act.8,26-40) ha dato alcuni consigli ai confratelli inviati in missioni, prendendo ad esempio la figura di Filippo che ha mostrato come l'ascolto sia una cosa importante in una dinamica di missione. Così anche i nuovi missionari sono chiamati ad avere lo stesso atteggiamento di Filippo. «San Filippo sia il santo patrono della vostra missione», ha raccomandato il Provinciale ai missionari.

Alla fine della sua omelia, il Direttore provinciale ha fatto ascoltare il messaggio audio del Consigliere generale incaricato delle missioni, P. Pierre Assamou Kouassi, che a nome del Consiglio generale, ha incoraggiato i missionari assicurandoli della preghiera e del sostegno di tutta la Famiglia orionina.

Al termine della messa, su invito di P. Jean Baptiste Dzankani, è stato Don Angelo Girolami, uno dei primi missionari orionini in Africa, a fare la benedizione delle croci e l'invio in missione dei tre sacerdoti. Questa scelta del Provinciale è simbolica e traduce la maturità della Provincia che dopo cinquant'anni della presenza orionina in Africa Ovest è pronta a piantare una tenda nell'Africa centrale, in Camerun, dove non poche saranno le sfide che i missionari orionini dovranno affrontare. La messa si è conclusa con la manifestazione gioiosa dell'assemblea e soprattutto dei tre nuovi missionari Barthelemy, Kodjo Pierre e Aka Pierre, che partiranno oggi 6 maggio per iniziare una nuova avventura sotto lo sguardo della Madonna e di San Luigi Orione. Ave Maria e avanti!

60° DELLA PARROCCHIA SAN GIUSEPPE AD ANATHAZO

Festeggiati i 60 anni della parrocchia San Giuseppe di Anaihazo, in Madagascar.

Domenica 8 maggio dopo una lunga attesa abbiamo potuto festeggiare il 60° della nostra Parrocchia San Giuseppe in Anatihazo Madagascar, dove l'opera don Orione vi opera da 46 anni.

A dire il vero tutto era già pronto due anni fa per celebrare il grande evento, ma a causa del covid si è potuta celebrare solo quest'anno.

La chiesa era stracolma di gente: 4.500 persone. La messa è stata presieduta dal Nunzio Apostolico in Madagascar Mons. Paolo Rocco Gualtieri. Accanto al Nunzio c'erano il parroco don Marcello RIVOSOA, il direttore del Teologico don Mamisoa RAMANAN-DAFY, il Sup. Delegato don Luciano Mariani, il diacono don Rochel RAN-DRAMAPITASOA, e alcuni sacerdoti diocesani. La liturgia ricca di canti, di danze, di gioia ci ha aiutato a ringra-

ziare il Signore per il dono della parrocchia, costruita dal missionario gesuita Padre Donato Scattaglia, che poi l'ha affidata a noi Orionini, sapendo che don Orione aveva un amore particolare per i più poveri, per gli ultimi. Infatti la parrocchia sorge alla periferia della capitale dove purtroppo molta gente vive ancora in baracche di legno, e in luoghi malsani.

Il Nunzio nella sua omelia, seguita attentamente, e tradotta in malgascio per essere compresa da tutti, ha sottolineato che: "La parrocchia è la casa di noi tutti, perché è Dio che ci chiama, ci convoca.

La Chiesa è la famiglia di Dio che ha quattro caratteristiche: Gesù è il capo della famiglia; noi tutti siamo fratelli e sorelle; la legge tra di noi è l'amore; e quarta e ultima caratteristica è che la Chiesa ha come scopo quello di essere un giorno, tutti insieme con Gesù in paradiso".

Il Nunzio ci ha spiegato con parole semplici la prima caratteristica riproponendo spesso la parola di Don Orione,

e al termine ci ha detto: "Noi dobbiamo sempre accogliere Gesù nella nostra vita con un cuore aperto, con un cuore pieno di affetto, non con un cuore freddo, e la parrocchia è il luogo dove il nostro cuore è educato per aprirsi e accogliere Gesù".

Che bello pensare alla parrocchia, e a tutte le attività che ci sono (dalla catechesi, alla liturgia, allo sport...) pensare come un luogo dove il nostro cuore viene educato per amare di più, per apprendere ad amare come il cuore di Gesù.

Al termine della liturgia eucaristica, sono stati benedetti le nuove stanze frutto dell'estensione degli uffici parrocchiali. Estensione dove tutte le realtà della parrocchia (ufficio del parroco, viceparroco, segretaria, giovani, adulti, bambini, ecc...) avranno un luogo di incontro.

E poi tutti gli invitati, coloro che hanno responsabilità in parrocchia, hanno potuto godere di un buon pranzo. E poi tutti in cortile affollato di tanti stand, giochi, e... tanta gente.



KENYA

L'arcivescovo di Nairobi
Mons. Philip Anyolo visita
la Casa di Formazione di
Nairobi

Lo scorso 18 aprile la casa di formazione "Mother of the Church" di Karen - Nairobi ha ricevuto la visita di Mons. Philip Anyolo, che durante la celebrazione ha conferito a tre fratelli (Harrison, Kenneth e Anthony) il ministero del lettorato e ad altri tre (Austine, Martin e Samuel) il ministero dell'accollato.

Nella sua omelia, l'Arcivescovo dalla voce dolce e sorridente ha parlato della gioia della Pasqua e di servire il Signore. Ha parlato anche della grande urgenza presentata da Gesù nel vangelo del giorno, dove rapidamente Gesù stava radunando i suoi discepoli in Galilea.

Rivolgendosi ai formandi li ha incoraggiati a fare il lungo viaggio dalla mente al cuore e ad esplorare il carisma del nostro Fondatore, evidenziando l'aspetto di Dio che ci raggiunge nella nostra vocazione, poiché è Lui che fa nascere l'iniziativa della vocazione.

Ha quindi invitato tutti a servire il Signore con gioia. Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha benedetto la grotta mariana appena costruita nel giardino della casa di formazione, ringraziando infine, la comunità per l'accoglienza con la promessa di ritornare ogni tanto a visitare gli orionini.



ARGENTINA

Inaugurato un nuovo
reparto nel Piccolo
Cottolengo di Claypole

Il 13 aprile, anniversario dell'ordinazione sacerdotale di San Luigi Orione, è stato inaugurato nel Piccolo Cottolengo di Claypole il Reparto di Assistenza Speciale "Artémides Zatti", per la cura e l'assistenza dei residenti. La nuova struttura del Piccolo Cottolengo Don Orione di Claypole. Il nuovo reparto, progettato per la cura e l'assistenza di persone con disabilità residenti nel Cottolengo, dispone di 12 posti letto in 8 camere.

La sua costruzione è stata possibile grazie alla Provvidenza di Dio espressa nel contributo della Fondazione Pedro F. Mosoteguy e della Fondazione Hermanos Agustín ed Enrique Rocca, insieme alla collaborazione di donatori privati.

Alla cerimonia di apertura era presente il sindaco comunale di Almirante Brown Juan Fabiani, insieme ad altre autorità comunali, Anses, Pami e fornitori di servizi, insieme agli ospiti residenti, dipendenti, professionisti, volontari, religiosi e dirigenti dell'Opera Don Orione. A benedire le nuove strutture è stato un caro amico dell'Opera Don Orione: il vescovo José María Arancedo, mentre il taglio del nastro è stato eseguito dal sindaco Fabiani, insieme a Roberto Ramírez, in rappresentanza dei residenti, e a Denisse Herrera, infermiera, per conto dei professionisti e dei dipendenti del Cottolengo.



COSTA D'AVORIO

In ricordo di
Nintin Kouassi Jerome

Nintin Kouassi Jerome è morto il 25 aprile 2022 all'età di 71 anni, il suo funerale si è svolto nei giorni 13-14 maggio nella parrocchia di St Pierre-claver de Bonoua.

È stato un grande amico di Don Orione e degli orionini e non c'è stata organizzazione, festa, avvenimento di qualsiasi genere in questa parrocchia o della Congregazione che non portasse il suo segno. Dall'arrivo dei sacerdoti della Congregazione di don Orione in Costa d'Avorio nel 1971 fino alla fine è rimasto sempre loro attaccato indiscriminatamente. Tra i cristiani era quello che meglio conosceva la Congregazione, specialmente in Africa occidentale dove ha praticamente visitato tutte le case orionine. Ad ogni ordinazione o evento religioso nella Provincia, con il suo gruppo di amici si recava lì, dando un sostegno materiale all'organizzazione. Avendo una grande conoscenza della tradizione e dei modi di procedere nella cultura locale, veniva consultato per qualsiasi domanda con le autorità tradizionali o la corte reale.

Per la sua saggezza, la sua ponderazione e la sua capacità a tenere discorsi era stimato da tutti. Il signor Nintin Jérôme è sempre stato in prima linea nel risolvere i conflitti tra la parrocchia o la congregazione con alcune famiglie su questioni di terreni e di proprietà. Era un uomo di fede, di convinzione, ha lavorato per la Chiesa, al servizio della Chiesa e della Congregazione fino alla fine della sua vita. È da considerare un grande benefattore della Congregazione, amico degli orionini e raccomandare la sua anima al Signore.



KENYA

A Nairobi l'ordinazione
diaconale dei chierici
Antero Cisneros Mejos Jr
e Peter Karanja

Il 16 maggio a Nairobi, in Kenya, la festa di San Luigi Orione è stata celebrata in grande stile con l'ordinazione di due chierici al Diaconato.

Alla vivace celebrazione hanno partecipato centinaia di fedeli provenienti dalla parrocchia di Kagwe, la parrocchia di origine del diacono Peter Karanja, dalla comunità filippina che è venuta ad assistere all'ordinazione di Antero Cisneros Mejos Jr. e da cristiani delle parrocchie orionine e amici.

La celebrazione è stata presieduta da Mons. David Kamau, vescovo ausiliario dell'arcidiocesi di Nairobi e attualmente amministratore apostolico della diocesi cattolica di Nakuru. Al termine della celebrazione P. Anthony Njenga, Superiore Regionale, ha espresso un pensiero di ringraziamento ai cristiani venuti in gran numero, e la sua gratitudine al Vescovo amico di lunga data della Congregazione in Kenya. Ha infine esortato i neo-ordinati, a non lasciarsi scoraggiare dalla croce e ha ricordato loro che il servizio non è una passeggiata, ma ha i suoi alti e bassi e, come ci incoraggia don Orione, "Cristo è veramente servito sulla croce".

POLONIA

Incontro di formazione per i
responsabili dei chierichetti

Nell'ambito dell'Anno Vocazionale Orionino, dal 1 al 3 aprile, si è svolto a Zdunska Wola un incontro di formazione per i responsabili dei chierichetti delle parrocchie orionine in Polonia.

Oltre ai sacerdoti orionini, all'incontro hanno partecipato anche i chierichetti di Zdunska Wola, Wloclawek, Wolomin e Kalisz. Durante i due giorni di incontro si è parlato della situazione organizzativa delle comunità e si sono tenuti workshop sulla comunicazione in équipe con il metodo DISC. Lo scopo di questo metodo non è solo quello di conoscere la propria personalità, ma anche di imparare a comunicare in gruppo per capirsi e ascoltarsi meglio.



BRASILE NORD

L'incontro di formazione
con i direttori delle
comunità religiose

Dal 6 all'8 aprile presso la sede provinciale di Brasilia, si è svolto l'incontro dei direttori delle comunità religiose della Provincia "Nostra Signora di Fatima".

In queste due giorni sono intervenuti come relatori p. Rodinei Thomazella, sacerdote orionino della Provincia "Nostra Signora dell'Annunciazione" (Brasile Sud e Mozambico), e p. Fábio Bento da Costa C.Ss.R. Durante l'incontro sono stati ricordati anche i 70 anni di presenza orionina in Tocantins (l'allora nord del Goiás). L'8 aprile dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Direttore provinciale p. Josumar Dos Santos, sono iniziate le attività con la presentazione da parte di p. Dos Santos di diverse tematiche mentre p. Rezende ha presentato le sfide amministrative della Provincia, ringraziando infine le case per la loro generosità e chiedendo a tutti di continuare a collaborare per la crescita e la sostenibilità delle diverse opere.

Durante l'incontro dei Direttori è stato evidenziato come questo appuntamento sia un'occasione per riflettere sulle dinamiche della vita comunitaria, punto culminante ed estremamente importante per la vita religiosa.



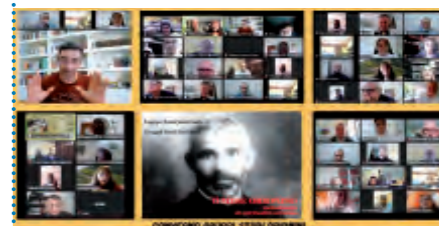
POLONIA

Giubileo del 50° anniversario
della congregazione dei
religiosi orionini a Wołomin

«Il giubileo non è solo una memoria storica di avvenimenti antichi, ma soprattutto è un tempo di grazia. Con questo spirito, domenica 13 marzo abbiamo celebrato il 50° anniversario del servizio della Congregazione di Don Orione a Wolomin».

La celebrazione eucaristica giubilare è stata presieduta dal superiore provinciale Don Krzysztof Mis che nell'omelia, nel ricordare le opere orionine ha affermato: «A Wolomin, la Congregazione dei Religiosi di Don Orione ha eretto tre tende: la Chiesa parrocchiale in onore di s. Giuseppe Operaio, il Rifugio per i senzatetto a Czarna e l'Hospicjum della Divina Provvidenza.

Con queste opere abbiamo aperto, in nome della Provvidenza di Dio, le nostre braccia e il nostro cuore ai sani e ai malati. Abbiamo donato ai sofferenti e agli abbandonati non solo il pane del corpo, ma anche il divino balsamo della fede».



GRUPPI STUDI ORIONINI

Online l'incontro
internazionale dei GSO 2022

Anche quest'anno si è svolto online l'incontro internazionale dei Gruppi Studi Orionini a cui hanno partecipato ventisette rappresentanti delle varie realtà orionine, coordinati dal Consigliere generale Don Fernando Fornerod.

La tematica del Convegno dei Gruppi di Studi Orionini del 2022, celebrato i giorni 13 e 14 maggio, è stata quella di presentare "Il Mese Orionino", ovvero un percorso esperienziale che aiuterà religiosi e religiose orionine a rinnovare la propria spiritualità e missione.



COSTA D'AVORIO

La professione perpetua di Fratel Gnamien Didier Kouadio

Sabato 14 maggio presso la parrocchia "Saint Pierre Claver" di Anyama-Adjamé (Costa d'Avorio) c'è stata la professione perpetua di Fratel Gnamien Didier Kouadio, mentre il giorno seguente a Iași, in Romania quella del chierico Silviu Dumea. Tante persone tra cui parenti, amici, conoscenti religiose e religiosi orionini si sono ritrovati sabato 14 maggio presso la parrocchia di "Saint Pierre Claver" di Anyama-Adjamé (Costa d'Avorio) per partecipare alla celebrazione durante la quale Fratel Gnamien Didier Kouadio ha emesso i voti perpetui.



BRASILE NORD

Il X Incontro territoriale del Movimento Laicale Orionino

Più di 240 persone hanno partecipato al X Incontro territoriale del Movimento Laicale Orionino della Provincia "Nostra Signora di Fatima" (Brasile Nord), che si è svolto presso la parrocchia "San Luigi Orione" e il Piccolo Cottolengo di Palmas (Tocantins) dal 21 al 23 aprile. All'incontro intitolato "Laici orionini in Comunione, Partecipazione e Missione", oltre ai membri e simpatizzanti del MLO arrivati da tutta la Provincia, hanno partecipato i membri della Segreteria Operativa, il Direttore provinciale Padre Josumar dos Santos, gli assistenti spirituali, le suore orionine, rappresentanti dell'ISO e del MGO, gli oblati e il vescovo di Palmas Mons. Pedro Brito Guimarães.



ROMANIA

Professione perpetua del chierico Silviu Dumea

Il 15 maggio a Iași in Romania il chierico Silviu Dumea ha emesso i voti perpetui di obediencia, povertà, castità e speciale fedeltà al Papa nelle mani del Padre Provinciale, don Giovanni Carollo. La gioia nella Comunità locale e tra i giovanissimi del Seminario di Iași è stata grande: Silviu è originario di Tamașeni, comune a un centinaio di chilometri da Iași, è un figlio di questa Terra e, si può a ragione sostenere, di questa casa, di questo Seminario, dove ha trascorso i suoi primi sei anni di formazione. A far corona a Silviu, oltre i suoi familiari, i confratelli di Iași con i Seminaristi, i rappresentanti della Comunità di Oradea, c'è stata anche una bella presenza di Confratelli che, insieme al Padre Provinciale e a don Felice Bruno, consigliere Provinciale incaricato di seguire più da vicino le comunità della Romania, hanno voluto rendere particolarmente tangibile la fraternità che lega i confratelli orionini sparsi nelle varie realtà della Congregazione. Particolarmente significativa per i seminaristi è stata la presenza dei loro "fratelli maggiori" che hanno trascorso qui gli anni della prima formazione e adesso proseguono il loro cammino chi al noviziato, chi al tirocinio e chi al teologico.



ROMA

I membri del Centro di Collaborazione Inter-Religiosa di Elbasan in udienza dal Papa

I rappresentanti del Centro di collaborazione inter-religiosa di Elbasan (IRCCE), hanno partecipato all'Udienza del Santo Padre e avuto occasione di salutarlo personalmente. In seguito hanno incontrato il Consiglio generale dell'Opera Don Orione. L'Inter-religious Collaboration Center di Elbasan (Albania) è sorto circa vent'anni fa dalla necessità di collaborazione tra le varie realtà religiose della cittadina Albanese per promuovere il dialogo e combattere il dilagare del secolarismo ateo tra la gente.



BENIN

Ad Akpassi la chiusura diocesana del sinodo sulla sinodalità

Si è svolta domenica 24 aprile, presso la parrocchia orionina "San Michele" di Akpassi, in Benin, la celebrazione della "Chiusura della fase diocesana del lavoro preparatorio del Sinodo sulla sinodalità". La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. François Gnonhosou, vescovo della diocesi di Dassa-Zoumè, che nella sua omelia, citando San Luigi Orione, ha insistito sull'ascolto e la cura dei più abbandonati e dei più poveri della nostra società come mezzo per l'eccellenza della sinodalità. Erano presenti diversi sacerdoti e molti fedeli. Durante la celebrazione Mons. Gnonhosou ha inoltre conferito il sacramento della cresima ai 197 candidati delle 4 parrocchie del vicariato di Bantè, vale a dire: Agoua, Akpassi, Bantè e Koko. «Per noi Figli della Divina Provvidenza che siamo presenti in questa parrocchia da quasi due anni - riferisce P. Paul Assidenou -, la piena partecipazione a questo evento è stata una ulteriore occasione per dimostrare il nostro spirito di fedeltà alla Chiesa». 3 Maggio 2022

ROMA

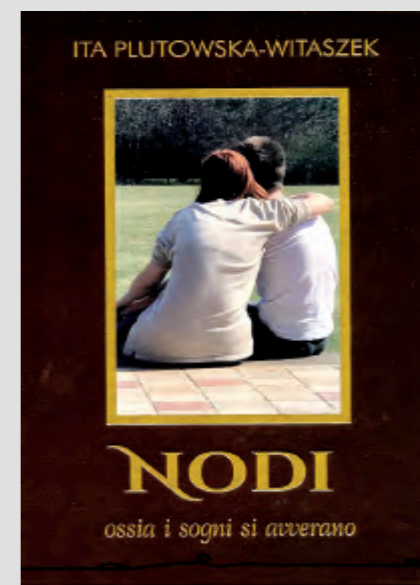
Al teologico il rinnovo dei voti di 6 chierici

Sabato 7 maggio, a Roma presso la chiesa "Santa Maria del Perpetuo Soccorso" del Teologico Don Orione "Santa Maria", 6 chierici hanno rinnovato il loro voti. 5 chierici appartengono alla Delegazione Missionaria "Mother of the Church" e provengono dalle Filippine (Dandy de Asis de la Cruz, John Carl Angelo de Dios Sario, Jackson Garabel Oros) e dal Kenya (Evans Ombongi Nyabuto, Simeon Kibet), mentre uno (Denis Russo) appartiene alla Provincia italiana. Alla celebrazione, che è stata presieduta dal Superiore Delegato P. Marcelo Boschi, erano presenti, oltre ai religiosi della comunità, anche rappresentanti della Curia generale e della Provincia "Madre della Divina Provvidenza".

LIBRI

"Nodi. ossia i sogni si avverano"

L'autrice del libro, Ita Plutowska-Witaszek, è una ragazza con la sindrome di Down. A farci conoscere la sua storia è Don Michał Szwemin, sacerdote orionino che la conosce e la segue da anni. «Il libro di Ita, con la quale ci conosciamo da anni - racconta Don Michał Szwemin -, nonostante sia breve, è una prova inconfutabile di quante energie è in grado di scatenare una persona che confida nella possibilità di realizzare una degna intenzione. Rafforza quell'approccio cristiano di ottimismo che permette di vincere le sfide del destino». Ita Plutowska-Witaszek, è una giovane donna con la sindrome di Down. Con il libro "Nodi. Ossia i sogni si avverano" (disponibile in polacco, inglese e italiano), l'autrice racconta la storia della propria vita dalla nascita fino all'età adulta di una bella, giovane donna. Nel libro troviamo frammenti che ci raccontano i sentimenti e le difficoltà che accompagnano le persone con disabilità e le loro famiglie. Conosciamo le sfide dell'autrice legate alle paure e ai pregiudizi delle persone attorno nei confronti delle persone con disabilità. L'autrice, attraverso la realizzazione dei suoi obiettivi, ci mostra un mondo bellissimo e prezioso. La signora Ita distugge tutti gli stereotipi relativi al modo di essere delle persone con disabilità. Ci fa vedere come affronta bene le difficoltà della vita quotidiana. (I. Plutowska-Witaszek, Nodi. Ossia i sogni si avverano, Arti, 2022, 96).



SPAGNA

"Giorni di famiglia" ad Almonte

La comunità di Almonte-Huelva (Spagna) ha organizzato, dal 5 al 7 maggio, i "giorni di famiglia" a cui hanno partecipato un buon numero di religiosi di Madrid e Valencia, tra loro anche il Direttore della Viceprovincia P. Miguel Ángel Bombín. Diversi gli appuntamenti che hanno scandito le giornate dei religiosi, a cominciare dalla festa di compleanno di padre Séptimo de Martín, il religioso più anziano della Viceprovincia "Nostra Signora del Pilar", che ha compiuto 83 anni. «L'accoglienza della comunità di Almonte ci ha aiutato a trascorrere alcuni giorni sereni e felici e soprattutto a stare insieme - prosegue P. Bombín -. Abbiamo potuto visitare la città di Almonte e essere contagiati dalla gioia della sua gente attorno alla sua patrona, la Virgen del Rocío, che questo maggio tornerà dalla parrocchia di Almonte al suo Santuario di "El Rocío". Un clima di festa, di gioia, di preparazione all'incontro con la Madre. Con il parroco abbiamo celebrato un'Eucaristia ai piedi della Vergine prima di rientrare, nelle nostre comunità». In Venezuela, le "Giornate della famiglia" si sono svolte a Caraballeda durante la settimana di Pasqua, approfittando degli spettacolari paesaggi del mare e delle montagne.

PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

Convocato il XIII Capitolo Generale

Si svolgerà il prossimo anno, dal 7 al 28 maggio, il XIII Capitolo Generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, il cui motto e tema sono: "Vivere Cristo e far vivere tutto il mondo di Cristo". Per essere una "congregazione samaritana" attraverso la testimonianza profetica di un modo nuovo di fare, di agire e di vivere. Il Capitolo, che avrà luogo a Montebello della Battaglia (PV) è stato convocato con una lettera indirizzata a tutte le consorelle dalla Superiora generale Madre M. Mabel Spagnuolo.



IL PROF. DOMENICO ISOLA

Il Piccolo Cottolengo come professione e vocazione.

Noi combattiamo facendo il bene

Domenico Isola nacque a Genova l'8 agosto 1884, da famiglia benestante. Nel 1909, si laureò in medicina e chirurgia e l'anno successivo si sposa. Nel 1915, fu volontario medico in guerra; non portò con sé armi e incoraggiava i suoi colleghi sanitari

"Noi combattiamo facendo del bene". Finita la guerra fu chiamato a insegnare all'università di Pisa.

Nel 1927, essendosi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista, fu costretto a lasciare ogni attività didattica e ospedaliera, ma riuscì ad aprire uno studio medico privato.

Qui, nel settembre del 1933, si pre-

sentò un giovane ragioniere, Enrico Sciacaluga, mandato da Don Orione a chiedergli di accettare la direzione sanitaria dell'Istituto Paverano che si stava per aprire con il nome di "Piccolo Cottolengo Genovese".

Era allora un edificio fatiscente e disordinato, un rifugio misero ma provvidenziale per povere persone con gravi problemi mentali e psichici.

L'alleanza nel bene

Fu questo il momento della sua vocazione, "Il 1° dicembre 1933, allorché Don Orione celebrò la S. Messa inaugurale nell'Istituto di Paverano, di cui io avevo assunto il giorno stesso la direzione sanitaria. Considero quel giorno come il più fortunato della mia vita. Fin dal primo incontro ebbi la netta impressione di essere di fronte ad un uomo di eccezionale virtù, che doveva esercitare, come difatti esercitò, una sostanziale influenza benefica sul mio spirito" (Summarium, p.275).

Al Paverano, rinominato "Piccolo Cottolengo Genovese", emersero e brillarono per trent'anni le eccezionali qualità umane e professionali del prof. Isola. Da Don Orione fu valorizzato come collaboratore e coinvolto nel suo carisma e nell'apostolato, fino a farlo sentire di famiglia.

"Siano grazie a Dio, ma anche siano grazie a Lei, e a quanti La coadiuvano, animati da quel Suo spirito alto, che è amore ai miseri, che è fede, che è scienza e bene. Dio La ricompensi largamente, e La conforti in codesto

apostolato di intelligente bontà!" (Scritti 115, 196).

Tutte le tappe del meraviglioso sviluppo del Paverano, dei suoi ampliamenti, dei progressi tecnici nel servizio, furono legate ai bisogni di chi chiedeva aiuto, al coraggio progettuale del prof. Isola e alla fiducia nella Divina Provvidenza di Don Orione. "Con noi medici - scrive il prof. Isola - Don Orione era affettuoso e veramente paterno, accettava con entusiasmo ogni proposta che potesse tradursi in un vantaggio per i poveri, anche se impegnasse spese e sacrifici da parte dell'Opera" (Summarium, p.277). Per esempio, fu organizzato un corso di qualificazione infermieristica e assistenziale del quale Don Orione scrisse: "Sono tanto tanto contento del Corso Samaritano, è una carità fiorita anche la scienza per curare i malati" (Scritti 9, 82).

Come in famiglia

I due si mantennero in costante contatto, come dimostrano le tante lettere conservate. Don Orione aveva per il prof. Isola una stima e una rico-

noscenza speciali. Lui che affermava "Dinanzi all'uomo della scienza, io m'inchino: dinanzi all'uomo della bontà, io m'inginocchio", trovava in lui entrambe. "Mi permetta, caro Professore e Amico, di abbracciarLa, e dirLe che Le voglio bene come a fratello dolcissimo" (Scritti 110, 36).

Da parte sua, il prof. Isola, confermò che "Le mie relazioni con Don Orione durarono cordialissime e da parte mia devotissime fino alla sua morte" (Summarium, p.276). E continuarono anche dopo - soprattutto durante gli anni difficili della seconda guerra mondiale - essendo il prof. Isola responsabile come uno della famiglia del Piccolo Cottolengo.

Fu per lui spontaneo, il 3 febbraio 1959, quando gli morì la moglie Angela, eleggere il Paverano anche come "casa", andandovi ad abitare stabilmente, partecipe ora non solo del servizio, ma anche dei ritmi e delle relazioni quotidiane.

Tutte le tappe del meraviglioso sviluppo del Paverano, dei suoi ampliamenti, dei progressi tecnici nel servizio, furono legate ai bisogni di chi chiedeva aiuto, al coraggio progettuale del prof. Isola e alla fiducia nella Divina Provvidenza di Don Orione.

Visse povero e distaccato dai beni di questo mondo avendo "considerato la mia professione come una missione umanitaria, e questo è il motivo precipuo della mia povertà", come scrisse nel Testamento. Negli ultimi anni della vita la sua dedizione ai poveri e al Signore assunse i caratteri della consacrazione, di "un compito affidatoci da Dio".

Il 16 maggio 1962, fu colpito da ictus cerebrale proprio mentre esaminava la cartella clinica di una ricoverata giunta da poche ore. Morì due giorni dopo, il 18 maggio.

Fu sepolto nella chiesa del Piccolo Cottolengo con il suo camice bianco, divisa della sua professione di medico e anche della sua vocazione di "angelo dei nostri poveri del Piccolo Cottolengo Genovese" (Parola VII, 74).

RICORDIAMOLI INSIEME

SAC. T. JEAN PAUL TIFILEMA



Deceduto ad Anyama (Costa D'Avorio) il 3 giugno 2022. Aveva 35 anni di età, 8 di Professione e 2 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Notre Dame d'Afrique" (Bonoua).

**RICHIESTE
DI SANTE
MESSE DI
SUFFRAGIO
PER I
DEFUNTI**



**CHI DESIDERASSE FAR CELEBRARE
DELLE SANTE MESSE
IN SUFFRAGIO PER I PROPRI
DEFUNTI PUÒ RIVOLGERSI A:**

Don FABIO ANTONELLI
Direzione Generale Opera Don Orione
Via Etruria, 6- 00183 Roma
Tel. 06 7726781 - Fax 06 772678279
e-mail: fdp@pcn.net